Anno XI. — Sabbato 19 Agosto 1876 — N. 198

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

ITALIA

Roma. L'*Eco del Parlamento* scrive: Dopo avere assunte nuove informazioni ad ottima fonte, sullo scioglimento della Camera, possiamo rinnovare l'assicurazione che il medesimo avrà effetto inevitabilmente, tranne il non probabile caso che l'Italia si trovi involta in qualche grave complicazione europea. Per le date nulla è finora stabilito; ma con molta facilità saranno scelte quelle dei giorni 15 e 22 di ottobre.

ESTERO

Austria. I giornali di Pest si occupano tutti degli arresti di membri dell'Omladina. Pare accertato ormai che codesta associazione avesse poste numerose diramazioni in tutti i paesi austriaci della Sava e del Danubio. Il redattore del *Granicsar*, Pavlovic, arrestato il 13 corr. a Semlino per ordine del tenente maresciallo Mollinary, è uno dei più influenti capi dell'Omladina. Pavlovic aveva continue conferenze con Ristich a Belgrado e nel *Granicsar* scriveva violenti articoli contro personaggi ungheresi e contro la stessa Ungheria.

— La *Corrispondenza ungherese*, che si inspira a fonti ufficiali, non pare aliena dal credere alla possibilità di un intervento austro-russo nei Balcani, nel caso che la Turchia, dopo aver represse le popolazioni cristiane, si vedesse impotente a frenare il fanatismo mussulmano, ed a prevenire le rappresaglie a cui fossero in preda le provincie insorte. Un tale intervento, se fosse giustificato dai fatti, prenderebbe l'apparenza d'una protezione armata, data dalla Russia e dall'Austria alla Porta stessa, mentre le Potenze ripiglierebbero l'opera della pacificazione sulle basi della memoria del co. Andrassy.

Germania. Il *Pester Lloyd* ha da Berlino: Corre voce che l'imperatore Guglielmo, cedendo alle insistenze dell'imperatrice e del principe imperiale, abbia accordato la grazia al conte Arnim a condizione che riconosca i suoi errori e chieda perdono al principe Bismarck.

Turchia. Il corrispondente del *Times* da Terapia annunzia che il sultano sta un po' meglio fisicamente, ma che continua a non ricevere alcuno, neppure i ministri. Un pascià, nominato Kaimakan di Ulnid, rifiutò di recarsi al suo posto, dicendo che la sua nomina senza l'adesione esplicita del sovrano sarebbe illegale, e questa adesione non può essere ottenuta presentemente. Nessun atto o decreto rivela l'esistenza del sultano; il trono può esser considerato come vacante.

Serbia. Secondo telegrammi privati da Belgrado ai giornali inglesi, corre voce che il principe Milano si recherebbe fra breve a Pietroburgo. È smentita la voce che la Serbia voglia indirizzare un manifesto alle potenze.

— Scrivono da Belgrado all'*Opinione*:

.... I consoli generali d'Inghilterra e d'Italia, e dopo di essi quello di Francia, si presentarono al ministro Ristic, il quale era allora di ritorno da..... Parakin, dicono..... offrendo la mediazione dei rispettivi governi per un armistizio, come preliminare di pace.

Mi consta che il linguaggio di Ristic fu pieno di fermezza e di dignità. Egli non rifiutò la mediazione, ma sempre nel senso di quei grandi principii per i quali la Serbia ha sguainata la spada. In caso diverso, egli aggiungeva, la Serbia non ha ancora perduta la sua ultima fortezza ed il suo ultimo uomo.

Alle amichevoli pressioni fattegli specialmente dal console generale d'Italia, il ministro avrebbe risposto: Voi, signore, ricordate che alla fine del 1848 Carlo Alberto rifiutò la Lombardia a prezzo di una grande defezione del grande principio nazionale..... Egli ebbe poi Navara, che ha in appresso partorito il 1859. Non si illuda l'Europa ed il Turco in ispecial modo. Il non ascoltarci è procrastinare all'infinito la lotta tra l'inconciliabile.

« Oggi avremo forse (il che non credo) anche una Novara, ma noi aspetteremo confidenti il nostro 1859. »

Questa allusione al 1859, in cui l'Italia combatteva a lato di un esercito amico, ha fatto nascere il dubbio che alla Serbia non sieno peranco venute meno le speranze di un aiuto straniero. Quello che vi segnalo si è che qui arrivano giornalmente russi a brigate di 30 e 50 per volta. Ieri notte giunsero 100 ufficiali e 56 medici.

È giunta pure un'ambulanza svizzera.

Russia. La Russia ha dichiarato alle potenze che non acconsentirebbe mai all'annessione della Bosnia all'Austria, e considerebbe tale annessione come un *casus belli*.

— Il *Messaggiere di Cronstadt* ha sentito che l'equipaggio e gli operai d'uno dei bastimenti di guerra, che deve prossimamente far vela, hanno riunito a profitto dei feriti dell'armata serba, la somma di 500 lire. Gl'impiegati del municipio e del Zenistrao di Novogorod hanno deciso di far dono alle vittime della guerra dell'1 0|0 sui loro onorarii.

— Sugli armamenti della Russia la *Vehrzeitung* di Vienna, porta i seguenti dati:

Degli otto eserciti che possiede la Russia quattro sono già posti sul piede di guerra e precisamente: l'esercito di Pietroburgo, che si trova stazionato fra Pietroburgo e Mosca e conta 200,000 uomini; l'esercito di Varsavia, che, dopo completato con le riserve, ascende a 200,000 uomini divisi in tre campi; l'esercito Sud-Ovest, col suo quartiere generale nella fortezza di Osciakow conta 150,000 uomini; e finalmente l'esercito del Caucaso, schierato lungo il confine turco dell'Asia, è forte di 100,000 uomini. Quest'ultimo esercito ha già pronti 25 lazzaretti e può entrare in campagna da un momento all'altro, mentre l'esercito di Varsavia può essere spinto ai confini in soli due o tre giorni. La fortezza di Osciakow, al cui armamento da molto tempo lavorano migliaia di individui, è già a quest'ora pronta a sostenere un assedio.

Come si vede, 650,000 uomini furono messi già in istato di guerra; in quanto all'armamento dei quattro altri eserciti mancano dettagli più precisi. Lasciamo i commenti al lettore.

Spagna. Leggiamo nell'*Imparcial*: In una sentenza emessa dalla seconda sala del tribunale supremo di Madrid v'ha una dichiarazione di non farsi luogo a procedere alla Cassazione della sentenza dettata dal tribunale di *Audiencia* di Madrid, nel quale si condanna *alla pena di morte* Emanuele Pastor, come uno degli autori del regicidio mancato, che si perpetrò in via dell'Arenal il 18 luglio 1872 in persona di Don Amedeo di Savoia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli onorevoli Consiglieri Comunali. Invito V. S. Ill. alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nel giorno 21 agosto corr. alle 12 meridiane nella sala del Palazzo Bartolini per trattare sopra i seguenti argomenti:

I. Modificazioni della forma del tetto della Loggia Municipale.

II. Nuove deliberazioni intorno alle promozioni e nomine d'impiegati avvenute nella seduta del 1 agosto 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

L'uso dell'acqua per salvare i raccolti lo conoscono tanto i nostri contadini, che si prendono in molti luoghi dalle roggie quella che loro non appartiene e ne privano gli opifizji a cui serve. Questo si fece quest'anno quasi da per tutto. In qualche luogo poi, ci furono anche risse e disordini, mentre quasi dovunque ci fu minaccia che accadessero.

Ecco adunque come, a non sapersi *appropriare legalmente* i doni della natura, si corre rischio di fomentare quella che non cessa di essere una indebita appropriazione e dei gravi disordini.

Dovrebbero pensarci a codesto tutti i nostri amministratori e fare tutto il possibile per giovarsi di tutta l'acqua del Friuli e costituire Consorzii, o larghi o ristretti, o grandi o piccoli che sieno.

Noi ne lasciamo disperdere del Tagliamento, del Torre e di tutti gli altri nostri fiumi e torrenti dell'acqua utilizzabile. Questo è un rubare a noi medesimi, un volerci preparare ogni anno, per la colpevole nostra incuria, la miseria di tanta gente, della quale sono i veri responsabili coloro che potrebbero ovviare ad un tanto danno.

Dobbiamo pensare, che la popolazione cresce d'anno in anno nel nostro Friuli e che quando manca un raccolto dei più essenziali quale è quello del granturco (e ci manca così spesso) condanniamo molte e molte decine di migliaja di nostri compatriotti letteralmente alla fame, a terribili malattie che ne sono la conseguenza, ed alla mancanza di forze per il lavoro. Il danno tende adunque ad aggravarsi per tutto il nostro paese in ragione della cresciuta popolazione di esso.

Le annate di siccità e di mancato raccolto per essa sono tanto frequenti tra noi, che dovrebbero alla fine risvegliarsi al provvedimento tutti coloro, che in qualunque grado rappresentano ed amministrano le popolazioni. Contro di esse ed il loro non far nulla oramai, quando negli altri paesi tutti fanno, si potrà portare il più grave atto di accusa.

Ci dovrebbero pensare i possidenti; i quali, nelle strettezze presenti, si trovano costretti a soccorrere con grave spesa i lavoratori de' loro campi, che non muojano di fame ed a notare poi sui loro libri dei crediti cui non riscuoteranno mai ed a diventare essi pure alla loro volta miserabili.

Ecco un campo di lavoro per i nostri *progressisti*, se tali sono davvero e se non si danno questo nome soltanto per palliare con una parola ingannevole la nessuna attitudine o volontà a *progredire*. Per essere *progressisti* bisogna *studiare* e molto, e molto *laborare* a vantaggio del paese, del suo benessere, della sua civiltà. Per essere *democratici* non basta gridare: *Popolo, Popolo!* ma si deve *amarlo* questo Popolo, beneficarlo coll'opera propria, fare tutto il possibile per esso. La democrazia non consiste già nell'invidiare ed abbassare gli altri; ma bensì nel sollevare a migliori condizioni ed a maggiore civiltà sè stessi e coloro che stanno più al basso.

È da più di trent'anni che noi ci occupiamo costantemente di questa grande miglioria del nostro Friuli, che sarebbe l'irrigazione, volgendo e rivolgendo per tutti i versi la quistione, giovandoci sempre degli studii ed esempii degli altri e studiando di nostro per promuoverla; e non ci stancheremo di certo di farlo *usque ad finem*. Ciò abbiamo fatto e facciamo per la coscienza formataci collo studio delle condizioni del nostro paese, che, come abbiamo stampato in un opuscolo, che ebbe la menzione onorevole dalla nostra Associazione agraria, nessuna più radicale, più grande, più estesa, più stabile ed efficace miglioria agraria ed economica per il nostro Friuli può aversi che dall'uso delle acque per l'irrigazione e per l'industria.

Noi crediamo che, batti e ribatti, siasi realmente formata su ciò una opinione favorevole a tale concetto, che per noi è verissimo.

Abbiamo fatto quello che potevamo colla nostra professione; e senza vantarcene, possiamo dirlo ai retrogradi di ieri e progressisti di og-

---

APPENDICE

ACCADEMIA DI UDINE

(Seduta pubblica del 30 giugno 1876)

Sulla futura edizione delle poesie vernacole di Pietro Zorutti — *Relazione* del Socio ordinario Dott. Pietro Bonini.

Onorevoli Colleghi,

È trascorso tempo parecchio dacchè l'Accademia udinese aderiva di buon grado ad una proposta, tendente a promuovere una nuova edizione delle *poesie vernacole scelte* del compianto Zorutti. Accordando il suo favore ad impresa siffatta, l'Accademia ebbe intendimento di sopperire alla mancanza assoluta di queste poesie nel commercio librario, mancanza lamentata e deplorevole, perocchè i figli del Friuli vanno orgogliosi del bellissimo patrimonio letterario che redarono dal Poeta cividalese. Oltredichè, sendo oggi in Italia fervidissimi gli studî linguistici ed in ispecie que' confronti dialettologici che devono condurre ad un perfetto riparto dei nostri parlari in ceppi, rami e famiglie con insigne incremento della nostra già vigorosa civiltà, l'Accademia comprese che la Provincia Friulana doveva portare il suo tributo all'insigne lavoro, e decideva di presentare alla grande Patria un volume di egregie poesie, dettate nel friulano moderno, oggi ignorate, o quasi, oltre Isonzo e Livenza. E la ricerca il più delle volte infruttuosa che in Friuli si va quotidianamente facendo delle vecchie e non felici edizioni udinesi del Zorutti ed il plauso con cui venne accolta la iniziativa di questo solerte Istituto, oltre che dimostrare ne' Friulani l'affetto per il loro arguto Cantore e l'alterezza di una gloria paesana, palèsano eziandio quanto sia in essi squisito e diffuso il senso critico letterario, cioè la potenza di gustare i tesori del pensiero, vestito colle grazie dell'Arte.

La proposta suaccennata eliminava l'idea di una completa ristampa dei versi zoruttiani, inquantochè parlava di poesie scelte ed esclusivamente vernacole. Con questo si tendeva ad escludere i versi *italiani*, come quelli che pur palesando l'ingegno e l'*humour* del Poeta, fanno però vedere ch'Egli non conosceva a sufficienza la lingua, tanto si mostrano disadorni, scoloriti e talvolta anche di forma scorretta e triviale. D'altronde nessuno pensa al Zorutti come poeta *italiano*, ed è conveniente di escludere dalla nuova edizione tutto ciò che non presenta un interesse *odierno* e non servirebbe che a rimpinzare inutilmente il volume. Ancora, la proposta veniva a sfrondare que' lavori del Poeta nostro che passano sotto il nome di *maccaronici*, e appartengono alla letteratura futile di tempi che nessuno certamente rimpiange. Sono dettati in una lingua, passi la parola, che è una mistura di quel veneto che si parla in Udine e del friulano, col quale cibréo arieggiante comicamente il linguaggio dei nostri villici quando *inurbati* s'attentano di parlare come noi, il Zorutti volle unicamente far ridere, e non può sembrare oggi una meta sufficiente. Tendeva pure quella proposta alla esclusione di quei componimenti che, abborracciati in fretta, meno rispondono alle esigenze della Estética, ed anche di quelli che il Tommaseo, scrivendo del Zorutti, chiamò *sporchi trastulli* e sono offese manifeste al buon costume e alla dignità stessa del Poeta. Autore della proposta ed incaricato di presentare all'Accademia, come dice il *Verbale* della seduta, « la scelta delle Poesie di Pietro Zorutti fra le edite e le inedite », giunto all'atto pratico dell'esame, io dovetti un po' modificare gli esposti criterî. Mantenni la esclusione dei versi italiani e *maccaronici* compresa la famosa *fetta romantica*, ma nel cimento di farmi giudice della infelicità di qualche componimento in dialetto, rimasi dapprima incerto e perplesso, e quindi scorgendo pur qualche pregio anche nei lavori men belli, a nessuno per demerito letterario volli dare ostracismo. Quanto poi alle poesie che offendono la decenza o recano onta al pudore, la bisogna mi si presentò difficilissima. Il Zorutti (come in generale tutti i poeti vernacoli, almeno d'Italia) si mostra spesso licenzioso nelle sue arguzie, talchè si renderebbe povera e monca la novella edizione, accettando con rigore un criterio che negherebbe l'onore dello ristampa a molte sapidissime creazioni satiriche e giocose del nostro dialetto. E qui messo fra l'uscio e il muro e volendo evitare tanto una soverchia larghezza ed indulgenza come pure il pericolo di pubblicare un volume potato *ad usum delphini*, mi limitai alla esclusione di alcuni pochi componimenti che, passando i confini anche della licenza, hanno a mio credere invaso i dominî della sfacciataggine e del cinismo. Tali sono, a mio parere, gli epigrammi: *La biele in profil, La çhaladure, Il rimiedi pront,* | *Ai oseladors di quàis*, e *Il Cirbic condott.*

Le poesie del Zorutti sono quasi tutte negli Almanacchi (Strolics), il primo dei quali porta la data del 1821 e l'ultimo quella del 1867; ci sono però, nella pubblicazione di questi annuari, non poche soluzioni di continuità. Nel 1838 il Poeta aggiunse allo *Strolic furlan* uno *Strolic pizzul*, che in appresso venne stampato ogni anno fino al 1867, in un foglio grande ed in librettino. Conteneva un piccolo *Preàmbul* o *Pronòstic de l'an* e per ogni settimana del Lunario, un pajo di versetti rimati, talvolta spiritosi ma per lo più di nessun valore, come quelli che tiravano ad indovinare empiricamente la pioggia ed il sereno. Omettendo nella nuova edizione questi gruppetti di due versi, credo di rispettare il principio di non escludere verun componimento per insufficienza letteraria; perocchè questi di cui parlo non possono mettersi fra i *componimenti* del Zorutti e non presentano, staccati, interesse alcuno; poi oggi non piacerebbero punto nemmeno intercalati nel Lunario. Nel 1854 il Zorutti scemò d'un poco il formato del suo *Strolic furlan* il quale, così modificato, prese il titolo di *mezàn* (medio) e da quell'anno continuò con questo attributo fino al 1866. Andava poi Egli stampando separatamente, in foglio od in opuscolo, alcuni altri lavori i quali si riferivano a nozze, a ricorrenze e a lieti o funesti avvenimenti cittadini.

Le poesie del Zorutti ebbero due edizioni udinesi; la prima (tipografia Murero) in due volumi in 8°, colla data 1837; la seconda (tipografia Vendrame) in tre volumi in 16°, il primo dei quali ha la data 1846, il secondo 1847 ed il terzo 1857. Ho fatto uso, pe' miei studî, di questa ultima edizione che contiene tutta la materia degli *Strolics* fino al 1858, più tutte le

gidi. Noi però non siamo nè ricchi per poterci mettere alla testa di qualche associazione, di qualche impresa da ciò; nè abbiamo in paese una di quelle rappresentanze che ci rendano agevole del pari che doveroso di condurre la cosa sul terreno pratico.

Ma diciamo apertamente a coloro che hanno tutto questo, che essi col far nulla di quello che dovrebbero *si assumono una grande responsabilità* verso sè stessi, verso il loro paese, verso le crescenti generazioni, a cui non basta il povero suolo della patria, al quale mancano tanto spesso i magri raccolti, che potrebbero essere copiosi e sicuri ogni anno, facendo quello che è loro dovere di fare.

Il Friuli corre rischio di diventare una tra le più povere provincie d'Italia, se non si occupa di questi *reali progressi economici*.

In tutte le altre regioni italiane c'è un risveglio per il progresso economico e civile. Quali hanno la navigazione ed il traffico transmarino, quali le grandi industrie, quali la ricchezza naturale de' prodotti meridionali, di cui si accresce lo spaccio di per dì in tutto il mondo, quali una fertilità esuberante di suolo che dà costanti i più ricchi risultati, quali coll'arte dell'irrigazione supplirono, come dovremmo far noi, ed hanno abbondanza di animali, di latticinii e di concimi per le terre arabili. Noi molte di queste cose non abbiamo ed altre non possediamo che in minime proporzioni, sicchè siamo tra i più poveri adesso e lo saremo sempre più collo stesso accrescersi della prosperità degli altri. Gli altri dalla stessa loro prosperità saranno invogliati a far fare le grandi spese, che saranno pagate in parte anche da noi senza averne gli utili corrispondenti. Noi procederemo sempre più su quella via in cui siamo di mandare molte migliaia de' nostri a cercarsi il lavoro altrove, col pericolo sovente di non trovarlo, e di ricadere, come accade, alle spese dei Comuni e della Provincia.

Notisi che quelli che attirano adesso l'attenzione generale sono i centri, e che per essi si fa tutto, sia perchè valgono di più, sia perchè si temono, se avversi; mentre di una regione eccentrica come la nostra non solo nessuno si occupa, ma essa non viene considerata per quello che vale, nè tampoco conosciuta.

Ci barattano spesso gli amministratori, i quali venendo da noi si meravigliano di non trovarci affatto barbari! Qualche rarissima volta viene a visitarci qualche uomo di Stato, il quale finisce col riconoscere il valore per l'Italia del nostro paese; ma si trovano di coloro che si dolgono che a questi si usi una doverosa cortesia e che si colga l'occasione di far conoscere loro ed i bisogni del paese ed il valore che esso ha per la Nazione!

Chi scrive, da tanti anni che ne parla in giornali diversi della penisola, in libri, in opuscoli, in discorsi fatti in Congressi agrarii e commerciali, in Istituti scientifici, non ha il rimorso di non aver fatto il dover suo, cercando di far conoscere il Friuli per quello che vale per l'Italia e per quello che essa deve fare per sè in esso. Se anche non fosse uno solo che gli riconoscesse questo merito, soprattutto *relativo*, come disse spiritosamente il Sella al Minervini in Parlamento, ha la coscienza di avere fatto in ciò il dover suo; ma non si è poi nemmeno mai dimenticato di avvertire il suo paese, che le *parole* dette ai sordi giovano poco quando non parlano i *fatti* dello stesso paese, di tutto il paese. Egli non ha mai mancato di avvertire, che se c'è paese il quale abbia bisogno, per sè e per l'Italia, di unirsi per le opere di comune utilità e di farsi vedere tra i primi per i progressi economici e civili, gli è il Friuli nostro, il quale così soltanto attirerà l'attenzione del Governo nazionale e della Nazione sopra di sè e farà valere la sua importanza per l'Italia.

Ora le opere da farsi per l'irrigazione dal paese stesso co' suoi mezzi e con quelli ch' ei può trovare facilmente, sono quelle che non soltanto assicurerebbero una stabile prosperità economica al Friuli, ma farebbero comprendere il nostro diritto ad avere un' equa parte ai benefizii cui la Nazione dispensa ed il dovere di questa di rafforzare sotto a tutti gli aspetti civili ed economici questa sua estremità, che serva di difesa da altre stirpi e nazionalità e di attrazione alle nostre. Ecco dove possono adunque adoperarsi coloro che vogliono essere democratici e progressisti di fatti.

Anche il «Diritto» ebbe, come il *Tempo*, il suo telegramma da Udine, come seguito della macchinetta montata. Contro chi poi? Contro il *Giornale di Udine*, de' cui fatti, dopo 23 giorni, si pretese di chiedere ragione al Consiglio provinciale, il di cui presidente, assieme ad alcuni deputati e consiglieri provinciali erano stati a pranzare col Minghetti con molto meno solennità di quella con cui pranzarono testè i provinciali di Pavia col Depretis! Il telegramma spedito al *Diritto*, che forse lo aspettava, suona così:

Udine, 15.

«Il presidente del Consiglio provinciale di Udine e i deputati provinciali interpellati smentivano la notizia data dal *Giornale di Udine* che la rappresentanza provinciale intervenisse al banchetto dato all'onor. Minghetti.»

E con queste puerilità si conta di far credere di essere atti a governare meglio d'altri l'Italia? Oh! ha ben ragione il Petrucelli della Gattina di Sinistra di riderne, nella *Nuova Torino* foglio di Sinistra e di dire che l'amministrazione attuale ha il vizio di essere leggera e che «il paese vede che nulla si fa, e che essa si condanna con queste inezie alla impopolarità effettiva, a decadenza ed annichilamento. Il paese, soggiunge, dirà: la Sinistra è impotente. Ha governato. Non ha fatto nulla perchè nulla sapeva fare. Torniamo ai consorti, che per lo meno erano più serii.»

Corte d'Assise. *Udienza del 16 agosto.* Nel 16 settembre 1875 in Pradis di sotto (Comune di Clauzetto in quello di Spilimbergo) due donne ebbero verso la 1 pom. ad udire dei colpi, e le parole *oh Dio! oh Dio!* Avvicinatesi al luogo, da dove partiva quella voce, trovarono supino a terra certo Pietro Collavino loro convillico dell'età di circa 65 anni, il quale chiedeva di essere trasportato a casa, poichè, diceva, altrimenti avrebbero finito di ammazzarlo. Nessuna altra dichiarazione fece, ad onta delle sollecitazioni fattegli perchè dichiarasse chi lo ebbe a ferire, giacchè lo trovarono tutto insanguinato. Sopra di una sedia venne portato a casa sua, e posto a letto, e alle ore 5 1|2 circa dello stesso giorno cessava di vivere. Colla sezione cadaverica praticata giudizialmente venne stabilito che il Collavino aveva riportata la frattura della callotta cranica, ed al di sotto di questa fu rinvenuta una raccolta di sangue coagulato. Aveva pure infranto il parietale sinistro e la lamina squamosa del temporale dello stesso lato, con coaguli sanguigni interni in corrispondenza a quelle lesioni. Fu riscontrata la frattura comminutiva delle due ossa, tibia e fibula, di entrambe le gambe. Fu giudicato che la causa unica ed assoluta della morte del Collavino siano state le fratture delle ossa craniali; fratture inferte a corpo vivo, non meno che quelle delle gambe, e prodotte tutte da corpo contundente.

Le prime due donne accorse presso il Collavino dichiararono di aver veduto scostarsi, dal sito ove quello si trovava, un forestiere vestito come un accattone, procedendo a passo ordinario verso un bosco, e portando un bastone alquanto grosso, ad una disse che era in forma di clava. Quel forastiere era ritenuto per un disertore austriaco, il quale da qualche giorno aggiravasi in quelle borgate. Una di quelle testimoni udì anche, che un individuo, che doveva esser stato vicino all'interfetto, alle lamentazioni che questi faceva, gli rispondeva: *tasi mostro, ti te xe del Diavolo e mi son de Dio.* Altro testimonio riferì d'aver inteso che un terzo a quest' ultime parole soggiunse: *lasselo quel can da Dio*, dicendo che quella voce gli parve essere di certo Domenico Rizzolati, che modificò poi dicendo, che gli parve di altro individuo; ciò deponendo nell'esame scritto, che poi non confermò all'udienza, sostenendo di non avere mai detto tale cosa.

A rispondere di tale reato venne tratto alla sbarra Domenico Rizzolati detto *Ominuz* e *Moroso* di quel paese, siccome imputato di ferimento susseguito da morte e come quello che giorni prima del fatto ebbe a minacciare il Collavino di rompergli le gambe per pagarsi di un viaggio che gli fece fare a Spilimbergo perchè citato avanti quella Pretura a rispondere di un reato di ingiurie e minaccie imputatogli dal Collavino stesso; e per essersi lo stesso mantenuto per qualche giorno latitante dopo il fatto, nonchè per non essersi curato di recarsi a visitare il ferito Collavino dopo il fatto, come fecero tutti gli altri compaesani, ed in fine perchè fu constatato esistere fra le due famiglie odii e rancori vecchi per questioni di confini di fondi.

Il Domenico Rizzolati era incensurato, servì nell'esercito con una lodevolissima condotta, aveva informazioni buone.

Vennero assunti 23 testimoni; ma ad onta di ciò il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. Sighele, si rimise al verdetto che i giurati avrebbero emesso.

L'avv. Ciriani dott. Marco di Spilimbergo, difensore dell'accusato, chiese ai Giurati che a favore del suo difeso volessero emettere un verdetto di assoluzione, come difatti i Giurati fecero, rispondendo negativamente al quesito loro sottoposto pel Giudizio; percui il Domenico Rizzolati venne tosto dimesso dal carcere.

Del co. Pietro Brazzà di Savorgnan, l'intrepido esploratore dell'Africa, si hanno buone notizie. Un giornale di Roma in data del 17 corr. dice che lettere pervenute alla famiglia del conte annunziano che il giovane viaggiatore gode di una buonissima salute, procede animoso il suo viaggio nell'interno dell'Africa, e trova nei capi delle tribù barbare liete e non sperate accoglienze.

Movimenti militari. Lunedì passava per Milano il 3° reggimento cavalleria (Savoia), che da Torino si reca a Verona, per quelle grandi esercitazioni di cavalleria sotto gli ordini del tenente generale Pianell; indi verrà di residenza a Udine, con un distaccamento a Treviso.

Da una lettera del presidente della Commissione italiana alla esposizione di Filadelfia, ricaviamo con piacere che lo squisito lavoro in ricamo fino della nostra concittadina, signorina Teresa Di Lenna, è colà molto ammirato dalle gentili frequentatrici del Padiglione delle Dame, dove quel lavoro è esposto.

L'onorevole Dassi nella sua lettera anima la signora Di Lenna a continuare negli studii e lavori di Aracne, giachè siffatti lavori fanno onore all'Italia. Questo lavoro è un arrazzo che rappresenta *Il Ponte del Diavolo* di Cividale, ed è una vera opera d'arte.

Caso doloroso. Verso le 5 1|2 pom. di ieri, in via Cortazzis, il bambino Giuseppe Mocenigo di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 6, mentre trovavasi momentaneamente solo in una stanza al IV piano, potè arrampicarsi ad una sedia e quindi sulla finestra, da cui cadde nella pubblica via rimanendo all'istante cadavere.

In una filanda a vapore nella nostra città accadde jersera un guajo. Un' operaja avendo imprudentemente posta una mano a contatto di un meccanismo in moto, non potè ritirarla che gravemente offesa.

Suicidio. Certa Bredolo Angela d'anni 38, contadina di Medun (Spilimbergo) si gettò nel pomeriggio dell'11 andante nelle aque del torrente Cosa (nei pressi del Comune di Travesio) e vi trovò la morte. L'infelice era affetta da pellagra ed a questa si attribuisce la causa che la spinse a cercare una sì triste fine.

Nei cenni stampati nel nostro giornale intorno a due incendii scoppiati a breve intervallo su quel di Cividale, è incorsa una omissione cui ci affrettiamo a riparare. E lo facciamo notando che assieme agli altri già nominati che accorsero a prestar l'opera loro per domare il fuoco, ci fu sempre anche l'Arma dei Carabinieri Reali che non mancò mai di accorrere anch'essa sui luoghi dell'infortunio, adoperandosi nel miglior modo possibile, onde attenuarne i danni. Ciò del resto si poteva dir sottinteso per tutti quelli che sanno come i RR. Carabinieri non manchino mai in tali casi al loro dovere.

Sul tentato assassinio contro il dott. Levis. Nel giornale di jeri abbiamo fatto cenno della disgrazia avvenuta all'egregio nostro concittadino il dott. Giuseppe Levis, (di cui jeri per errore fu omesso il nome) medico primario all'Ospedale maggiore di Milano il quale, mentre recavasi all'Ospedale per la visita pomeridiana, a pochi passi dallo stabilimento veniva proditoriamente ferito da un individuo che ebbe più volte a curare nella sua divisione.

Ora su questo tentativo di assasinio troviamo nei giornali di Milano i seguenti particolari: L'assassino è certo Fiocchi Pietro d'anni 51, facchino, nativo di S. Pietro Cusico, che pel vizio dell'ubbriachezza, che l'ha abbrutito, dimostra un'età assai maggiore.

Interrogato perchè avesse tentato di uccidere il dott. Levis rispose balbettando:

Egli mi avea avvelenato quand'ero all'Ospedale, ed io ho voluto vendicarmi!

Infatti il Fiocchi era stato all'Ospedale dal 15 al 22 dello scorso luglio e precisamente nella sala di S. Lazzaro diretta dal Levis: era stato colà ricoverato per alcoolismo. Il Fiocchi voleva che gli dessero una quantità di vino superiore a quella che la scienza insegnava al Levis di fargli amministrare; e quell'uomo malvagio e perverso disse al medico: «Quand' uscirò di qui, me la deve pagare!»

Il dott. Levis alzò le spalle, e non pose mente alla minaccia, che dovea pur troppo compiersi. Quel briccone avea minacciato anche la suora di carità, perchè non gli empiva il bicchiere di vino fino all'orlo, di tagliarle la testa.

Il coltello col quale compì lo scellerato disegno è uno di quei comuni di cucina, colla lama quasi consumata e non affilata: questa circostanza rende più pericolosa la ferita.

Il dott. Levis fu colpito alla parte alta della coscia appena al disotto dell'inguigne destro. La ferita, avendo il coltello deviato, interessa la cute e la musculatura e si spera di non grave conseguenza. Il feritore fu fermato da alcuni infermieri presenti al fatto.

Tutti i colleghi, tutti gli amici, tutti gli ammiratori del Levis furono altamente indignati e addolorati per tal fatto. La loro indignazione e dolore son giusti.

Arresti. La sera del 14 corrente agosto l'arma dei Carabinieri Reali di Tolmezzo procedeva all'arresto di certo T. L., di Tolmezzo, non solo per essere egli qualche tempo prima entrato con violenza nell'abitazione del di lui fratello

---

poesie d'occasione pubblicate fino al 1857. Cosicchè per la scelta di cui era incaricato, non mi restava d'esaminare, oltre all'edizione accennata, se non i lavori che vanno dal 1857 al 1867, anno in cui avvenne la morte del Poeta. Questi lavori sono: lo *Strolic pizzul* dal 1859 al 1867, lo *Strolic mezàn* per l'anno 1859 col titolo speciale di *Raspadizzis* (rimasugli), lo *Strolic mezàn* del 1862 e quello del 1866. Poi le seguenti poesie pubblicate a parte: *La gnott dei muarz* (1860), *Avìs di Pre Tite Miott di Conoglàn* (1861), *Par lis gnozzis Colàutt-Beàrz* (1863), *In muart di monsignor Tomadin* (1863), *La primevere – par lis gnozzis Pupp-Giacomell* (1863), *La fotografie di Pieri Zorutt* (1863), *Par lis gnozzis Pelòs-Boreàtt* (1864), *Par lis gnozzis Felissènt-Turian* (1864), *Par lis gnozzis Rizz-Ribano* (1865), *L'autun – par lis gnozzis Piccoli-Coluss* (1865), *A la int di campagne* (1866), e finalmente *Par lis gnozzis Ferrari-Muratt* (1867), e questo fu il canto del Cigno. D'inedito nulla ci lasciò o almeno nulla si può oggi rinvenire, e dico questo perchè il compianto Jacopo Pirona asseriva di possedere un frammento di poemetto friulano, non pubblicato, del Zorutti, frammento assai licenzioso, e poi uno scherzo intitolato: *Il nuovo Regolamento di finanza*, e questo in italiano. Ma le due poesie andarono perdute. Del rimanente il Zorutti non era uomo da protrarre a lungo un lavoro nè da tenerlo inedito a lungo, cosicchè credo si possa tranquillamente occuparsi soltanto delle poesie che videro la luce a mezzo della stampa.

Ciò posto, io sottraggo all'Indice dei tre volumi, secondo i criteri suesposti, le poesie italiane, le *maccaroniche* e le più licenziose; quindi senza alterare l'ordine dei componimenti disposti per rubriche, modifico convenientemente l'ordine di queste aggiungendo al posto dovuto i versi pubblicati dopo il 1857 — ed ecco come risulta compilata la nuova edizione in un solo volume:

1° Ritratto litografico e biografia del Poeta *);
2° *Preàmbui* del I° vol., del II° e della edizione 1837 (Vedi il vol I° e II°);
3° *I Pronostics de l'an e des Lunazions* (vol. II° e III°), aggiungendo *lis Raspadizzis* dello *Strolic mezàn* 1859, la *Preparazion al Sior* dello stesso *Strolic*, la *Preparazion al Sior* dello *Strolic mezàn* 1862 e *al Sior* dello *Strolic mezàn* 1866; più tutti i *Preàmbui* e *Pronòstics* dello *Strolic pizzul* dal 1859 al 1867;
4° *Componimens par sposalizis* (I e III vol.), aggiungendo quelli stampati a parte per le nozze Colutti-Bearzi, Poppi-Giacomelli, Pilosio-Boreatti, Felissènt-Torriani, Rizzi-Ribano, Piccoli-Colussi e Ferrari-Muratti;
5° *Par l'ingress di Monsignor Zaccarie Bricito* (Vol. II);
6° *Componimens par circostanzis diviàrsis* (I e III vol.);
7° *Componimens par mês circostanzis* (II vol.);
8° *Componimens eroics* (I vol.);
9° *Componimens di sentiment* (I vol.);
10° *Epigramis* (I e III vol.);
11° *Lis glòriis di Tambûr* (III vol.)
12° *La gnott dei muàrs* (stampata a parte);
13° *In muart di Monsignor Tomadin* (id.);
14° *A la int di campagne* (id.);
15° *Mescedanzis* (Miscellànea) (II vol.), aggiungendo in questa rubrica l'*Avis di pre Tite Miott di Conoglan* e la *Fotografie di Zorutt*, stampate a parte. In questa rubrica metterei pure col titolo: *Poesiis publicadis dopo il 1857*, tutte le poesie dei tre *Strolics mezans* posteriori al 1857, meno quelle collocate già alla rubrica terza del mio indice; e non è d'uopo dire che l'indice della nuova edizione dovrà contenere, oltre il titolo delle rubriche, quello dei singoli componimenti, che qui sarebbe ozioso riferire.

Così la parte esclusa è piccolissima in confronto a quella che s'intende stampare. Credo non sarà difficile che i miei onorevoli colleghi convengano sui criteri che ho avuto l'onore di esporre, i quali criteri, come si vede, consentono la pubblicazione di un grosso, eletto ed ordinato volume.

Prima di chiudere questo breve lavoro, voglio far cenno di qualcuna almeno delle osservazioni che ho dovuto fare scorrendo i versi del nostro Poeta. Intanto ho potuto notare la assoluta padronanza che il Zorutti aveva del dialetto friulano, la qual cosa a Lui artista, offriva una svariata tavolozza. Ho anche chiarito gli studî da Lui fatti, dalla luce che projettano sopra i suoi lavori, e posso dire che Egli seppe scegliere e studiare coll'occhio del critico quegli scrittori che meglio lo potevano formare e ch'erano più adatti alle sue attitudini. Studiò specialmente il Venosino di cui, senza accettare pedantescamente le ricette ond'è ricolma la epistola ai Pisoni, ritrasse spesso la mite e disinvolta ironia; il Berni ch'Egli arieggiò nella efficacia dello stile, e il Berangèr che Egli tentò imitare nell'acutezza filosofica. Senonchè una volta Gli incorse di far qualche cosa di più che una imitazione: la sua *Mari uarbe* che è nella rubrica «*Mescedanzis*» del II volume, corrisponde troppo bene alla *Mère aveugle* del poeta parigino. Conobbe poi tutti i poeti giocosi italiani ed anzi di questi pubblicò in Udine, nel 1832, una specie di Antologia in due volumi. Se si dovesse paragonare il Zorutti con qualche altro poeta, non credo si potrebbe citare per il raffronto, come alcuno fece, il Brofferio o il Porta od il Belli che stanno, bisogna pur dirlo, in seggio più elevato, ma sì il Guadagnosi, aretino, che ricco di vena e di buon gusto, profuse pure molti fiori elettissimi di poesia in argomenti che non hanno intento educativo e sociale. E ho notato ancora che il Zorutti il quale sa pur toccare magistralmente le corde dolcissime del sentimento, come ne fanno fede, ad esempio, *La gnott d'avril*, *La plovisine*, *Il don de viole*, e le elegie in morte del Bricito e del Tomadini, non pertanto è di sua natura poeta giocoso e satirico, e la doviziosa rubrica de' suoi epigrammi (duecento e cinquanta circa) contiene, e lo si può dire senza riserva, dei capolavori.

E qui non volendo passare i limiti dello assunto impegno cui reputo d'avere, come per me si poteva, soddisfatto, chiudo la mia Relazione non senza manifestare la ferma fiducia che il progetto, onorevole e doveroso per il Friuli, di questa ristampa di Poesie, doventi fra breve tempo, grazie alle efficaci cure dell'Accademia udinese, un fatto compiuto.

*) Mi consta che l'egregio Consocio Avv. G. Putelli sta ora occupandosi di una *Vita* del Zorutti; questa, che sarebbe accettata con grato animo, potrebbe servire alla pubblicazione dell'Accademia.

[P]ietro, dal quale vive separato, sotto pretesto [d]i essere ancora comproprietario di quell' abitazione, ma anche per aver in seguito violentemente resistito all' arma dei Carabinieri che sopravvenuta sul luogo, lo aveva dichiarato in stato di arresto, facendosi a viva forza trascinare in Caserma ed apostrofando i Carabinieri con parole oltraggiose.

— Le Guardie di P. S. ieri arrestarono per rivolta alle medesime il suonatore ambulante Tonero Antonio.

Un oste abusivo è stato il 15 andante dichiarato in contravvenzione dai Reali Carabinieri di Polcenigo nella persona del tagliapietra Bosetti Bortolo, che s' era posto a vendere vino al minuto senza avere ottenuto la prescritta licenza.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1\|2, rappresentazione dell'opera *La forza del destino.*

Concerti. Questa sera al Caffè Meneghetto suonerà l'orchestrina Guarnieri.

Domani a sera, domenica, alla Birraria della Fenice, nuovo concerto alle ore 8 1\|2.

FATTI VARII

Industria serica. Il *Sole* è informato che la Camera di Commercio di Como, mossa dalla voce diffusa che il governo austriaco voglia non solo aumentare notevolmente il dazio d' entrata sui tessuti di seta, ma esigerne il pagamento in oro anzichè in argento, ha indirizzato vive istanze al Governo nostro perchè, nei negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio coll'impero Austro-Ungarico, provveda a tutelare efficacemente gli interessi della nostra tessitura serica, la quale dà luogo oggi, com' è noto, a una rilevante esportazione per quell' Impero.

Grandine. Il temporale piombato sere sono su una non piccola parte del Veneto fu assai funesto per Thiene e contorni. La grandine caduta era di una straordinaria grossezza. Si calcola un danno fortissimo, e si contano anche parecchie persone ferite.

Doppio suicidio. Scrivono da Cerea alla *Arena di Verona* di ieri, 18: Un lagrimevole, orribile fatto gettò ieri nella costernazione e nel lutto la nostra tranquilla borgata.

Poco dopo il mezzodì, nella tenuta del conte Murari, a due chilometri da Cerea, una giovane fanciulla, Italiana Manara esplodevasi un colpo di revolver al collo. Dopo poche ore cessava di vivere. Il padre Carlo, uomo sui 56 anni, accorse allo scoppio. All'orrendo spettacolo, pazzo di dolore, afferrò l'arma che avea servito alla figlia e si sparò due colpi al petto.

Rimase pure cadavere all' istante.

L'infelice Italiana, di 17 anni, da poco uscita di Collegio, di forti sentimenti, cara, buona, simpatica, forse moriva per amore, forse per dispiaceri di famiglia.

Un'altra lettera da Cerea così finisce:

Nulla posso ora dirvi di sicuro circa le cause di sì orrendo eccidio. Il paese è tutto sottosopra e finora c'è buio e mistero!

Il caldo diviene insopportabile, si annunzia da Parigi in data del 17 corr.; non si ricorda una simile persistenza. All'ombra il termometro segna 34 gradi centigradi. Si lamentano frequentissime congestioni cerebrali ed insolazioni. I giardini appassiscono bruciati dal sole. Il cielo è inesorabilmente sereno.

Tranne i colpi di sole, di cui qui non si hanno notizie, la situazione è la stessa anche da noi. E il *solatium miseris* con quel che segue, è un magro conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

Eccettuata quella d' un combattimento presso Jankova, (oggi annunziato da un telegramma) nel quale un piccolo corpo turco è stato respinto dai serbi, nessun' altra notizia ci è giunta oggi dal teatro della guerra. È questa una circostanza che dà una certa consistenza alle voci pubblicate ultimamente in giornali autorevoli, compresa la *Pol. Corr.*, che sia per tentarsi un primo passo, nella via della pacificazione. Anche il recentissimo proclama della Porta, che invita a sommissione i serbi, confermerebbe sino ad un certo punto in questa credenza. La *Pol. Corr.* assicura positivamente, malgrado tutte le affermazioni in contrario, che il principe Milan ha comunicato le sue intenzioni nel senso della pace ai rappresentanti d' Austria Ungheria, di Russia e di Germania. Nemmeno il progetto di costituire un nuovo gabinetto sarebbe stato ancora abbandonato dal principe. Qualche risoluzione importante si aspetta anche dal Comitato dei sedici, delle cui sedute s'ignora interamente il risultato, affermandosi soltanto che si tratti di questioni relative alla pace o alla guerra.

Un dispaccio da Costantinopoli oggi c' informa essersi costituito il consiglio per l' attivazione delle riforme annunziate dall' *hatt* imperiale. Non si tratta ancora dell' esecuzione dei più vasti progetti costituzionali di Midhat pascià. In quanto al Sultano non si parla più di pericoli ch' egli corra sia per malattia, sia per una eventuale abdicazione: si assicura che un distinto medico di Vienna, il dott. de Leidesdorf abbia assunta la di lui cura. In fine da Costantinopoli oggi si annunzia che vi fu scoperta una congiura tendente a incendiare Terapia, Bujukdere e Jenikeni. Quarantaotto persone sono state arrestate.

— Il ministro dell'interno che si trova a Telese, sarà di ritorno a Roma lunedì prossimo.

Si assicura che al suo ritorno si provvederà alla pubblicazione nella *Gazz. Ufficiale* del Decreto di scioglimento della Camera *(Libertà).*

— Il *Tempo* dice non esserci alcuna notizia positiva sull' arrivo a Venezia dell' on. Depretis. « Le ultime informazioni, esso scrive, farebbe credere che potesse venire nella settimana ventura. Ma, ripetiamo, nulla si sa di concreto».

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Torino del 18: Ieri a un' ora pom. il Re è partito alla volta di Sant'Anna (Cuneo) e sarà di ritorno a Torino il giorno 24 corrente.

Credesi che il ricevimento degli ambasciatori dell' imperatore del Marocco avrà luogo il 25 corrente. Eccettuanto il pranzo di gala di Corte, il programma delle altre feste non è definitivamente stabilito.

È certo che il Re ricambierà i doni dell' imperatore del Marocco con preziosi regali.

— Nell' *Arena* di Verona del 18 leggiamo: Il ministro austro-ungarico per la difesa dello Stato fece comunicare il giorno 9 andante, per mezzo della Luogotenenza di Innsbruck a tutti i capi comuni del Tirolo e del Trentino un' ordinanza in data del 1 luglio 1876 N. 511 che dà le norme pel caso dovesse venire improvvisamente mobilizzato l' esercito, coll' ingiunzione ai capocomuni di bene studiarla, tenerla custodita e non comunicarla ad alcuno, non venendo essa pubblicata nel bollettino delle leggi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Belgrado 17. Ieri l'altro 5000 turchi attaccarono le posizioni dei serbi presso Jankova. Dopo un sanguinoso combattimento i Turchi vennero respinti da Antics. I serbi mantengono le posizioni sul territorio turco.

Costantinopoli 17. Il Consiglio incaricato di elaborare il programma delle riforme si costitui con la presidenza di Server pascià. I giornali pubblicano un proclama della Porta ai serbi, che li invita a sottomettersi, dichiarando che la Porta considera come suoi figli tutti i sudditi cristiani e mussulmani senza distinzione; vuole soltanto punire i serbi che presero le armi contro di essa, ma proteggerà i pacifici abitanti. Furono dati ordini ai comandanti militari di tutelare la vita e i beni dei serbi che si sottomettono.

Vienna 17. La *Politische Correspondenz* ha dall' Erzegovina che, tolti i punti occupati dai residui dell'armata turca, tutta l' Erzegovina è libera da truppe turche. Il principe del Montenegro ha occupato coi suo corpo una posizione centrale in Lipnik presso Gacko, donde può essere osservato ed impedito ogni movimento delle truppe turche.

Berlino 17. Oggi, vigilia del natalizio dell'imperatore d'Austria, ha luogo in Babelsberg, alle ore 5, presso le Loro Maestà, un pranzo, al quale sono invitati tutti i membri presenti dell'ambasciata austriaca.

Londra 17. La Società per soccorsi ai feriti in guerra ha dedicato 20,000 lire sterline per i feriti serbi e turchi.

Belgrado 17. Il principe parte appena domani pel campo, avendo lo stesso voluto aspettare la votazione della giunta della Skupcina sull'imprestito di 12 milioni di rubli offerto dai banchieri russi. Alimpic è arrivato a Jankova dopo la vittoria riportata da Colak Antic.

Semlino 17. Dervis pascià è partito in soccorso di Muktar.

Odessa 17. I cosacchi del Don espressero il desiderio di entrare nell'armata serbiana; frattanto molti volontari partono per la Serbia.

Costantinopoli 17. Fu scoperta una scongiura tendente ad incendiare Terapia, Bujukdere e Ienikeni. Quarantaotto persone furono arrestate.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 18. Il natalizio di S. M. l'Imperatore fu dovunque solennemente festeggiato. A Vienna ebbe luogo una grande parata militare e un solenne ufficio divino.

Belgrado 18. (ufficiale). Le notizie portate da fogli esteri sulla dimissione del colonnello Becker, sulle sconfitte subite dai serbi alla Drina e presso Bania, nonchè sull'avvanzarsi dei turchi verso Krusevac sono pure invenzioni, diffuse probabilmente da corrispondenti espulsi dal principato. I turchi attaccarono oggi gli avamposti presso Bjeline, e furono respinti.

Londra 18. Il corrispondente del *Daly News* da Filippopoli dice che il rapporto turco sulle crudeltà in Bulgaria contiene delle falsità. Il corrispondente descrive dettagliatamente le orribili crudeltà che si commettono ora e che le autorità sono impotenti ad impedire; dice che il paese si trova nella miseria e nell' anarchia.

Cetigne 18. (Ufficiale.) Il principe di Montenegro trasferì ieri il suo quartiere generale con dieci battaglioni a Bielopaulici sul territorio Montenegrino per rinforzare il corpo di Montenegrini che si trova in presenza dei Turchi concentrati sulla frontiera Albanese e che aumentano considerevolmente. Il principe lasciò il comando dei Montenegrini nella Erzegovina a Vukotic, coll'ordine di osservare i movimenti di Muktar ed impedire che riceva soccorso.

Vienna 18. Secondo telegrammi riportati da questi giornali, i turchi, anzichè forzare il *deflié* di Banja, avrebbero girato le posizioni fortificate serbe in direzione di sud-ovest. Da parte turca viene smentita la vittoria dei montenegrini a Podgorizza, alla quale non avrebbero preso parte che 900 uomini di truppa regolare.

Belgrado 18. Attendonsi con impazienza relazioni dal campo sulla battaglia che credesi imminente nella pianura della Morava; dall'esito della stessa dipenderà il futuro contegno del governo riguardo le trattative di pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.2	751.8	753.7
Umidità relativa . . .	34	31	39
Stato del Cielo . . .	sereno	q.sereno	misto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento direzione . .	E.N.E.	E.N.E.	E.N.E.
Vento velocità chil. .	13	4.5	6
Termometro centigrado	24.8	28.1	23.0

Temperatura { massima 29.3 / minima 20.6

Temperatura minima all'aperto 18.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 17 agosto

Austriache	463.—	Azioni	237.—
Lombarde	123.50	Italiano	72.40

LONDRA 17 agosto

Inglese	96.1|2 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.5|8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	15.1|16 a —. —	Merid.	—.—
Turco	12 1|16 a —. —	Hambro	—.—

PARIGI, 17 agosto

3 0|0 Francese	71.02	Obblig. ferr. Romane	232.—
5 0|0 Francese	106.40	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.27 1|2
Rendita Italiana	72.25	Cambio Italia	7.1|4
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	96.5|16
Obblig. ferr. V. E.	225.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

VENEZIA, 18 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.95 — a —.— e per consegna fine corr. da 78.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.61	»	21.63
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.31.|—	»	2.32.|—
Banconote austriache	»	2.23 |—	»	2.23.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.85	»	75.95
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	78.—	»	78.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.62	»	21.63
Banconote austriache	»	223.—	»	223.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 17 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	23.50	a l.	—.—
» nuovo		»	22.—	»	22.70
Granoturco	»	»	16.—	»	16.70
Segala nuova	»	»	11.10	»	12.15
» vecchia	»	»	12.85	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.41 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articoli comunicati).

Spilimbergo, 14 agosto 1876.

Il *Padiglione del caffè Griz in Spilimbergo*, usciva testè dalla rinomata e premiata fonderia in Ghisa dell'esimio signor *Gio. Batta de Poli*, il quale ne commetteva il disegno ed il modello in legno alla notoria abilità del signor Marco Bardusco. Ora i fratelli Gio. Batta e Luigi Griz, proprietari del Caffè di questo nome in Spilimbergo, attestano pubblicamente ai signori De Poli e Bardusco la propria e la generale soddisfazione ed ammirazione pel capolavoro da essi eseguito.

Il Padiglione ricco di tutti gli accorgimenti e di tutte le difficoltà dell'arte, lungi dall'apparire pesante, è riuscito la più svelta e la più gentile novità del genere. Allo slancio di nuovi capricci e di bizzare fantasie, frenato soltanto dalle leggi dell'estetica, questo padiglione accoppia solidità che sfida il tempo, comodità che risponde allo scopo, eleganza e bellezza coi armirano egualmente intelligenti d'arte e professori.

Accettino i signori de Poli e Bardusco questa spontanea quanto doverosa attestazione; e sorgano dovunque mecenati che incoraggino con nuove ordinazioni codeste splendide notabilità dell' industria italiana in Friuli.

Casarsa li 18 agosto 1876.

Abbenchè alieno il sottoscritto da polemiche, pure trova nel di lui decoro di rispondere all'anonimo articolo 17 andante.

Il *Signore* che scrisse detto articolo ha preso così enorme granchio, dicendo che il signor *Gaffuri venne preso da urto nervino*, per aver letto l'articolo inserito nel Giornale stesso del 9 andante; questo non poteva succedere, posciachè i *fatti* comprovano e fanno testimonianza per quanto ancora l'*Anonimo* suddetto avesse a scrivere.

Non si comprende, però, come la Direzione del Giornale abbia a dar luogo contemporaneamente a due scritti, i quali erano già risolti in semplici giustificazioni ad onore della verità, e molto più si stupisce che allo scrivente quasi quasi veniva rifiutato il di lui scritto 11 andante (1).

Con stima

Il Devotissimo
GIOVANNI GAFFURI
meccanico e filandiere

(1) *La Direzione del Giornale lascia libera la discussione, però entro certi limiti di convenienza, e l'Amministrazione poi esige per gli articoli comunicati il pagamento anticipato.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1415-XIV — 2 pubb.

Municipio di Azzano decimo

Avviso di concorso.

A tutto 5 settembre p. v. è aperto il concorso ai sottodescritti posti.

I documenti da allegarsi all' istanza sono:

1. Fede di nascita,
2. Stato di famiglia,
3. Attestato di sana costituzione fisica,
4. Attestato di moralità,
5. Fedine criminali,
6. Documenti comprovanti l' idoneità al magistero optato,
7. Dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza del regolamento generale e municipale in materia d' insegnamento pubblico con le variazioni che eventualmente potessero venir portate agli stessi.

Per maggiori dilucidazioni veggasi l'avviso 5 corr. pari numero le cui condizioni sono obbligatorie per gli aspiranti.

Tabella dei posti.

1. Scuola maschile sez. 2 e scuola di musica in Azzano-centro, stipendio lire 1000.
2. Scuola maschile inferiore in Fagnigola, stipendio lire 500.
3. Scuola maschile inferiore in Corva stipendio lire 500.
4. Scuola maschile infer. in Tiezzo stipendio lire 500.
5. Scuola femminile inferiore in Tiezzo stipendio lire 500.

NB. Lo stipendio al numero 1 è ripartito in lire 600 per l' istruzione elementare, e in lire 400 per l' insegnamento della musica.

Dall'ufficio municipale,
Azzano X li 13 agosto 1876.

Il Sindaco ff.
Tedeschi.

N. 1213 — 2 pubb.

Avviso d'asta.

Con le norme del Regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno di mercoledì 30 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in questo ufficio municipale un'esperimento d'asta per il riappalto della misurazione degli aridi e dei liquidi, in questo Comune.

L'Asta che si farà col metodo della estinzione delle candele, sarà aperta sul dato regolatore di lire 800 (ottocento) e deliberata al maggior offerente.

Ogni interveniente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 80 (ottanta).

Il termine utile per una miglioria, la quale non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della eventuale avvenuta delibera scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima, alle ore 9 antimeridiane.

I capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore di ufficio presso questa Segretaria.

Le spese per l' incanto e quelle dei bolli e delle tasse tanto per gli Avvisi d'asta, quanto per i processi verbali che per il contratto, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Palmanova. 12 agosto 1876.

Il Sindaco
G. Spangaro
Il seg. *Q. Bordignoni.*

N. 524 — 2 pubb.

Strade Comunali obbligatorie

Comune di Paularo

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segretaria comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 3064.20, che dal Rio Orteglàs nei pressi di Paularo arriva alla frazione di Salino.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Paularo li 6 agosto 1876

Il Sindaco
Giovanni Sbrizzai
Il seg. *O. Fabiani.*

N. 1219 — 2. pubb.

Avviso d'asta

Con le norme del regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno di giovedì 31 cor. alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in questo ufficio municipale, un esperimento d'asta per il riappalto del diritto di peso pubblico in questo comune.

L'asta, che si farà col metodo della estinzione delle candele, sarà aperta sul dato regolatore di l. 300 (trecento) e deliberata al maggior offerente.

Ogni interveniente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 30 (trenta).

Il termine utile per una miglioria, la quale non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della eventuale avvenuta delibera, scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima, alle ore 9 antimeridiane.

I capitolati di appalto sono ostensibili in tutte le ore d'officio, presso questa segretaria.

Le spese per l' incanto e quelle dei bolli e delle tasse, tanto per gli avvisi d'asta, quanto per i processi verbali che per il contratto, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Palmanova 12 agosto 1876.

Il Sindaco
G. Spangaro
Il sig. *Q. Bordignoni.*

N. 24 — 2 pubb.

Municipio di Pocenia

Avviso di concorso.

Il sottoscritto, in seguito alla nota del Consiglio scolastico provinciale in data 14 gennaio 1876 n. 489, riapre il concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v. al posto di maestra della scuola mista in Torsa, retribuita coll'annuo emolumento di lire 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del consiglio scolastico provinciale, e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio col giorno dell'apertura dell'anno scolastico 1876-1877.

Dato a Pocenia addì 1 agosto 1876.

Il Sindaco
G. Caratti.

La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 17 agosto 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario di *Resiutta* parte IV frazione del comune di Resiutta di ragione dei proprietari nominati nella tabella sottoposta, nella quale sono indicate anche le singole quote d' indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell' inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all' art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

	Superficie centiare	Importo
1, Compassi Giacomo fu Giovanni e Cesare Maria fu Antonio coniugi, fondo in mappa censuaria a parte del n. 1642	32	58.—
2. Pinter Maria fu Nicolò, fondo in mappa censuaria a parte del n. 551	115	198.40
3. Perisutti Natalia, Valentino-Barnaba e Maria-Felicita fu Valentino, fondi in mappa censuaria a parte dei numeri 552, 196, 670, 1312, 1404	300	396.60
4. Saria Regina, Valentino, Petronilla e Veronica di Antonio, fondo in mappa censuaria parte del n. 1643	18	25.20
5. Eredità giacente del fu Baselli Valentino q.m Giovanni fondi in mappa cens. a parte dei n. 554, 555, 562. 566, 567, 568, 576, 252, 661, 1402, 673, 1412	1049	1439.65
6. Linossi Rosa fu Valentino, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 561 a, 561 b, 561 c, 561 d,	161	256.20
7. Linossi Giulia fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte del 561 e,	46	69.68
8. Scoffo Pietro fu Pietro-Antonio, fondo in mappa cens. a parte dei n. 563, 749	1081	844.20
9. Scoffo Luigi fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte del numero 564	151	237.40
10. Ceiner Giuseppe fu Giuseppe, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 569, 570 a	395	605.80
11. Ceiner Valentino fu Giuseppe, fondi in mappa cens. a parte dei n. 570 b, 628, 667, 1407 ed all' intero n. 1408 a	646	984.70
12. Compassi Catterina fu Valentino, fondo in mappa cens. a parte dei n. 571, 655	255	333.—
13. Compassi Ferdinando fu Giovanna detto Paulon. fondo in mappa censuaria a parte del n. 572	51	71.40
14. Suzzi Annibale fu Giuseppe, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 573, 577	197	294.28
15. Suzzi Annibale e prof. Gelestino fu Giuseppe, fondo in mappa censuaria a parte del numero 574	84	117.60
16. Perisutti Pasqua di Giuseppe. fondo in mappa cens. a parte del n. 575	101	141.40
17. Morandini Giuseppe, Carlo, Achille, Eugenio, Irene ed Adele fu Giovanni, fondo in mappa censuaria a parte del numero 578	166	265.40
18. Perisutti Giuseppe fu Giovanni, fondo in mappa cens. a parte dei numeri 1644, 671, 1313	298	461.50
19. Perissutti Barnaba fu Valentino, fondi in mappa cens. a parte dei n. 580, 654, 656. 657, 658, 659, 677, 678 a	1558	2246.46
20. Saria Rosalia e Lucia fu Pietro Antonio, fondo in mappa cens. a parte del n. 579	32	58.—
21. Rizzi Marianna fu Valentino, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 612, 613	199	329.20
22. Concina Maria fu Giovanni, fondi in mappa censuaria a parte del n. 610 b, ed all' intero n. 611 a	311	472.80
23. Compassi Michele fu Valentino, fondi in mappa cens. a parte dei numeri 611 b, 610 a, 609 b,	624	891.20
24. Perissutti Pietro fu Paolo, fondi in mappa censuaria a parte dei numeri 615, 614, 213	360	530.40
25. Perissutti Giovanni, Antonio, Francesco, Federico e Maria-Rosa di Giuseppe, fondi in mappa censuaria a parte dei numeri 198, 230	120	198.80
26. Zuzzi Maria fu Ambrogio, fondi in mappa censuaria a parte dei numeri 607 d, 633 b,	384	509.20
27. Zuzzi Ambrogio fu Ambrogio, fondi in mappa cens. a parte dei n. 607 e, 633 c,	1182	1351.40
28. Ceiner Maria fu Giuseppe vedova Morandini, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 642, 643, 650	3180	3731.90
29. Perisutti Barnaba fu Valentino, fondi in mappa cens. a parte dei n, 651, 1650, 251, 660, 1409, 1410 a, 678 b, 679	1296	1939.44
30. Beltrame Matilde fu Giovanni-Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 652 a,	141	176.25
31. Beltrame Anna fu Giovanni-Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 652 b,	113	141.25
32. Beltrame Maria fu Giovanni-Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 652 c,	130	162.50
33. Perissutti Pietro-Antonio fu Pietro, fondi in mappa censuaria a parte dei numeri 653 a, 692 a,	229	317.10
34. Perissutti Agostino, Maria-Anna, Maria-Luigia, Angela-Teresa e Caterina-Rosa fu Giacomo, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 653 b, 692 b,	231	311.55
35. Perissutti Adamo fu Pietro, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 653 c, 693	275	387.95
36, Perissutti Beniamino fu Pietro, fondi in mappa cens. a parte dei n. 653 d, 692 c,	216	297.80
37. Lorenzini Catterina fu Giuseppe, fondo in mappa cens. all' intero numero 1653	125	156.25
38. Baselli Beniamino e Margherita fu Giovanni, Baselli Giosuè, Luigi, Napoleone, Carolina, Catterina-Pia e Carlo-Francesco fu Amadio e Baselli Anna fu Gaetano, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 626, 662	110	150.70
39. Linossi Giovanni di Pietro, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 627, 663, 665, 674	207	258.75
40 Zuzzi Teresa fu Gio. Batta, fondo in mappa censuaria a parte del n. 664	16	20.—
41. Perissutti Francesca fu Pietro e Perissutti Giuditta, Pietro-Camillo, Antonio e Maria fu Giacomo, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 629, 668	132	165.—
42. Foramitti Catterina fu Giuseppe, fondi in mappa cens. a parte dei n. 1021, 669	127	158.75
43. Baselli Giovanni fu Valentino, fondi in mappa cens. a parte dei n. 1347, 672	119	148.75
44. Scoffo Maria fu Pietro-Antonio, fondo in mappa cens. a parte dei n. 1405, 675	117	146.25
45. Prebenda Parrocchiale di Resiutta goduta dal parroco Grassi Gio. Batta, fondi in mappa cens. a parte dei n. 1406, 676	117	146.25
46. Polame Ferdinando, Valentino, Antonio, Anna-Maria fu Antonio, fondo in mappa censuaria a parte del n. 1817	207	269.10
47. Zuzzi Maria fu Carlo, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 696, 697	433	619.75
48. Beltrame Pietro di Felice detto Zai, fondi in mappa censuaria a parte dei n. 694, 695	344	492.60
49. Saria Antonio fu Valentino e Compassi Michele fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte del n. 747	956	764.80
50. Comune di Resiutta, fondo in mappa cens. a parte del numero 1437	1580	514.80

Totale dalle indennità depositate L. 24,865.36

(Diconsi lire ventiquamilaottocentosettanaacinque cent. trentasei).

Udine, 17 agosto 1876.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.